

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gustav Caval Lapidary

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 17 Novembre.

UN ALTRO SEQUESTRO

Terminata alle ore 11 la Procura del Re in Padova ordinava il sequestro del nostro giornale.

Ecco la storia dei fatti:

Nella scorsa domenica si riuniva a Napoli un Comizio popolare e veniva distribuito un proclama che fu causa dell'arresto di alcuni individui.

Il *Piccolo* lo pubblicò e molti giornali lo riprodussero liberamente.

Lo riproducemmo quindi anche noi, facendolo precedere dalle seguenti testuali parole:

«I giornali di diversi partiti e di diverse città pubblicano il programma che fu distribuito a Napoli dopo il Comizio popolare e che fu causa dei noti arresti in quella città.

«Vogliamo riprodurlo anche noi per farlo conoscere ai nostri lettori. Lo riproduciamo come semplice documento e ci lusinghiamo che la Procura del Re non vorrà ordinare anche questa volta il sequestro del giornale.»

La pubblicazione incriminata ebbe luogo il giorno 15 alle ore 5 pom. onde il sequestro fu eseguito QUARANTADUE ORE dopo e quando erano già uscite QUATTRO EDIZIONI del nostro giornale.

Di fronte a questi fatti noi non perdiamo la calma e domandiamo semplicemente:

Onorevoli Cairoli e Conforti, sembra loro che una città come Padova meriti proprio una Procura del Re come quella che ha?

Non sembra che questa Procura, costituita da persone notoriamente partigiane, abbia adottato il sistema di voler far apparire il ministero Cairoli più reazionario del ministero Cantelli, durante la cui amministrazione il *Bacchiglione* pubblicò senza censura articoli e documenti di ogni specie?

Non sembra che sia tempo di finirlo con questo perso-

nale partigiano e senza cervello, che sciupa e rovina nelle provincie tutte le buone intenzioni del Governo?

In seguito a questo inqualificabile sequestro, il nostro direttore ha spedito alla *Ragione* il seguente telegramma:

Padova, 17 (ore 2 pom.)

Cari Amici,

«Stamattina fu sequestrato il *Bacchiglione* quarantadue ore dopo la riproduzione del manifesto del Comizio di Napoli pubblicato nel vostro ed in molti altri giornali.

«Invoco la solidarietà della libera stampa perchè chiediate al ministero se il *Bacchiglione* deve sottostare ad una simile condotta della Procura locale.

RONALDI »

L' inondazione di Roma

(Nostra Corrispondenza particolare)

Roma, 16.

Non so se questa mia vi perverrà. Siam qui circondati dall'acqua, tagliati fuori dalle comunicazioni ordinarie e telegrafiche, e sempre sotto l'incubo di un allargarsi progressivo della piena del Tevere.

Gli ultimi manifesti del municipio assicuravano iersera che il livello del fiume si sarebbe convenientemente abbassato durante la notte. Ma per quanto si può vedere dal mio posto d'osservazione, esso si trova quasi al medesimo livello di ieri.

È quanto dire che una parte di Roma, la più bassa, già si trova con le cantine e coi pianterreni coperti dall'acqua. Delle botteghe già non si parla. Sono comprese nei pianterreni. Abbiamo sott'acqua tutta via Tordinona, dove il livello delle acque limacciose raggiunge i due metri, nel punto più basso, sul livello stradale. Tutta Ripetta, quant'è largo il corso, sino alla Scrofa, è allagata, e vi si passeggia comodamente in barca, come sopra una laguna di Venezia.

La Lungara, strada magnifica d'oltre un chilometro, è confusa col letto improvvisato del fiume. Buona parte del Trastevere le tiene compagnia, ed il politeama è ridotto ad un vasto isolato, sul quale si affiggono gli sguardi dei passeggeri che transitano da Ponte Sisto.

Via Fiumara, via San Bartolameo ai Vacinari, Bocca della Verità, tutta la parte bassa, insomma, che costeggia il fiume, è nelle identiche condizioni. In via Fiumara, l'acqua giunge all'altezza di due metri, e tutte le luride botteghe della stirpe più esosa e più cenciosa che fa parte della famiglia da cui è popolato il

ghetto, subiscono un lavacro generale.

Immaginate lo squallore, e la miseria che da quegli antri luridi ed oscuri, è costretta a migrare alla luce del sole. Vi pare persino che ci debba essere della virtù in quegli abitatori, i quali si ostinano ad abitare quelle spelonche e non si lasciano cacciare che dal prorompere del fiume.

In tutte le vie inondate si vedono barche di salvataggio, le quali consistono in grossi pontoni a fondo piatto facilmente galeggianti. Trasportano, d'ordinario, una guardia municipale, due barcaiuoli e due uomini di aiuto per gli individui o le famiglie che occorresse strappare dall'acqua. Anche quando non siavi pericolo, servono a somministrare pane, viveri, lumi e quanto potesse abbisognare alle famiglie che si trovano isolate.

L'altra sera e ieri fuvi grande allarme per il corso. Le notizie da Orte erano gravi. Sapete che di là si misurano d'ordinario le piene del Tevere. Le notizie inviate colla rapidità del telegrafo pongono in grado Roma di sapere dieci o dodici ore prima quale sarà lo stato del fiume, e quanta acqua scenderà ad ingrossarlo dai principali suoi influenti.

Da Orte, adunque, avevano telegrafato l'altezza massima del fiume, che minacciava una inondazione identica a quella del 1870. Inoltre, non era ancora giunta ad Orte la piena superiore di Perugia, che doveva ingrossare ancor più il convoglio delle acque cadute, e per parecchie ore la città e le autorità furono in preda ad una apprensione grandissima.

Un manifesto del sindaco dava queste notizie alla cittadinanza, ed avvertiva principalmente i negozianti lungo il corso, che durante la notte il fiume avrebbe probabilmente fatto una visita ai loro magazzini. Potete immaginare qual movimento insolito dalle otto di sera sino alla mezzanotte, per sgombrare le botteghe, e mettere in salvo tutto ciò che poteva essere danneggiato.

Ieri mattina, il corso pareva un deserto. Di tutti i negozi così splendidi e ricchi, da piazza Colonna in giù, non si vedevano che le vetrine vuote, e le porte chiuse. Però non ci fu altro che la paura, e tranne qualche parte bassa, dove il Tevere spinse le sue ardite ricognizioni, il resto ne andò illeso.

In complesso, fu più la paura che il danno e la spiegazione che si dà del fatto è anche ragionevole. Il dirotto delle acque è stato contemporaneo, sicchè il Tevere poté man mano accogliere e scaricare le acque degli influenti più vicini, prima che giungessero quelle degli altri, e queste trovata già la corrente formata e rapidissima non ebbero a subire rigurgito.

Così è accaduto che il maggior danno fosse la gran paura, ma se non si fa presto coi lavori del Tevere, una volta o l'altra si può andar sicuri che il biondo fiume ne farà ancora delle sue.

I Mille di Marsala

— 0 —

È noto che un primo ruolo nominativo di coloro che sbarcarono a Marsala l'undici maggio 1860 fu compilato da una Commissione istituita nel dicembre 1861 e venne pubblicato in data 19 aprile 1862. — In seguito per il rilascio delle autorizzazioni a fregiarsi della medaglia decretata dal Consiglio Civico di Palermo il 21 giugno 1860 per gli sbarcati a Marsala, un giuri d'onore riesaminò i titoli dei componenti la spedizione, e il ministero della guerra pubblicò un nuovo elenco dei Mille di Marsala nel N. 21 del *Bollettino* delle nomine e promozioni dell'anno 1864, in base al quale furono concesse le pensioni.

Riconosciuta in appresso la necessità di completare quell'elenco con un ruolo definitivo si procedette negli anni 1877-78 ad una nuova inchiesta e ora la *Gazzetta Ufficiale* pubblica in supplemento al N. 266 un nuovo elenco dei Mille di Marsala.

Da tale nuovo elenco rileviamo che i componenti la spedizione erano 1089 dei quali 1044 nazionali, 33 esteri e 12 d'ignota dimora.

Dei nazionali hanno dato maggiore contingente le provincie di Bergamo (160), Genova (156), Milano (72), Brescia (59) e Pavia (58): — invece non ne diedero affatto le Provincie di Aquila, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Chieti, Caserta, Forlì, Pesaro, Ravenna, e Siracusa.

Gli esteri sono così classificati: Tirolo italiano (14), Nizza (3), Corsica (1), Savoia (1), Svizzera (2), Corfù (1), Austria (3) Ungheria (4), Francia (1), Inghilterra (1), Africa (1) e America (1) ecc.

Dei 1089 componenti la spedizione sono morti nei fatti d'armi della spedizione 78, in altre battaglie dell'Indipendenza 41, e di morte naturale 215: — sono di incerta esistenza 11. Laonde attualmente esistono soltanto 734. Di questi godono la pensione 627: gli altri 107 non la godono 3 perchè non la chiesero, 4 perchè non compete loro per l'art. 3 della legge 22 gennaio 1865, 18 perchè vennero esclusi dal giuri, e gli altri 82 essendo altrimenti provveduti (art. 2 della legge succitata).

CORRIERE VENETO

Venezia. — Venerdì ebbe luogo presso la Camera di Commercio la votazione per completare il numero dei componenti il sindacato dei pubblici mediatori e riuscirono eletti i signori Cucchetti Giovanni, Gavagnin Gio. Amedeo, Patrese Giuseppe, Vivante Cesare ed Olper Silvio.

Verona. — Leggesi nella *Sveglia*: Un orribile fatto di saugue funestò ieri le strade di Psè.

Un certo tale di anni 40 circa, di cui ci sfugge il nome, maritato a una giovane donna, e muratore di professione, sia brutalità d'animo sia gelosia, si dice che fosse geloso del zio di sua moglie, era uso di batterla ad ogni momento e per i più futili motivi. Ieri mattina si querelò più del solito con sua moglie, quindi passò a

vie di fatto tali che la misera gridava come una dannata. Alle urla e alle strida di costei, la madre di certo Calcagno Luigi pregò questi a voler scendere e vedere di far cessare dalle percosse l'inumano.

Il poveretto nell'impeto generoso dei suoi vent'anni, scese, e apostrofò il marito, dicendogli che non era quello il modo di trattare una donna, che dopotutto non aveva la forza di reagire. Aggiunse alcune poche altre parole, le ultime da lui pronunziate, al finire delle quali, la belva gli si lanciò sopra e con un compasso gli vibrò un colpo tremendo al cuore.

Il Calcagno cadde a terra balbettando coll'ultimo rantolo dell'agonia il nome della madre e spirò.

Alla grida della moglie esterrefatta da tale evento accorse gente, che si affrettò a trasportare in sua casa il Calcagno Luigi ormai fatto cadavere, e dove la madre a tale orrenda vista quasi impazzì dal dolore. Era desso il suo appoggio unico, nella vedovanza, e quello eziandio di una sorellina di pochi anni.

L'assassino si allontanò quindi, e fino ad ora non fu arrestato.

Il furore popolare era al massimo grado eccitato, tanto più che due guardie che si trovarono quasi presenti al fatto, al solito non riuscirono ad arrestare l'uccisore, che quasi tranquillamente si allontanò dal luogo del delitto.

I segretari comunali del mandamento di Isola della Scala rivolsero a S. E. il ministro Zanardelli il telegramma seguente:

«Segretari comunali mandamento Isola della Scala riuniti assento Verograno favorevoli parole miglioramento loro condizione».

Vicenza. — Leggesi nel Paese del 17: «La scuola industriale, questo nuovo istituto dovuto alla splendida iniziativa del Senatore Alessandro Rossi, verrà inaugurato quest'oggi ad un'ora pomeridiana, col concorso delle locali autorità civili e militari».

PROCESSO DELLA MAGGIO

Seguitiamo il resoconto della seduta del 14.

Fu di nuovo interrogato il secondo di bordo, Ogno, sul numero del *pailabotes* o barche che avrebbero portato i carichi di cuoi alla *Caterina Maggio*. L'Ogno non sa precisarlo; egli daltronde non fu sempre presente al caricamento; quel numero era stato regolarmente registrato in apposito libro; ma questo andò perduto assieme alla nave.

Essendosi proceduto all'esame della parti lese, i rappresentanti di diverse case di assicurazione depongono, quanto è già noto in parte, che cioè sin dell'epoca in cui la *Caterina Maggio* era sotto carico a Buenos-Ayres, la casa d'assicurazione cui essi rappresentavano ricevevano da Buenos-Ayres ed a Montevideo, ripetuti avvisi che stavasi preparando una baratteria a bordo di diversi bastimenti italiani, ancorati in quei porti. Erano indicate le navi *l'Angelita*, la *Pamperita*, la *Caterina Maggio* e *Luigi Montoro*.

Anzi il signor Vallebuona, uno dei principali assicuratori della *Maggio*, credette opportuno andare a Roma onde mettere a parte il Ministero dei suoi sospetti e chiedere che la squadra di permanenza colà usasse la dovuta vigilanza.

Egli accenna ad un «deputato influentissimo» a cui egli avrebbe lasciata copia di quelle lettere.

E qui nasce un incidente: la corte vorrebbe sapere il nome di quel deputato, e dopo un animato battibecco

si conclude che il signor Vallebuona uò tacerlo.

Dunque — ripiglia — la prima impressione alla notizia della perdita della *Maggio*, fu che si trattasse di una perdita folsa; tanto più che quale caricatore della perduta nave figurava al Pigretti, il quale aveva pure figurato come caricatore su altre navi, l'*Efsio* e il *Sabotà*, che affondarono quasi nello stesso modo della *Catterina Maggio*.

Viene letta la deposizione del marinaio Luigi Bisso, già imbarcato sulla *Catterina Maggio*.

Rammenta che furono imbarcate 50 balle di crine, 100 di pelli, cuoio, ferro corna, ecc.

Narra egli pure i particolari del naufragio conformi a quanto fu detto da altri.

Pochi momenti prima che la nave cominciasse ad affondare sulle coste portoghesi, vide il marinaio Benvenuto andare in prua, smontando la guardia al timone e ritornare in coperta dopo due o tre minuti, colla pipa accesa, giusta la consuetudine dei marinai.

Viene intodotto il testimone Manzoni, marinaio già a bordo della *Catterina Maggio*.

Secondo il teste, la nave, durante la traversata dell'Inghilterra alla Plata per temporali incontrati che l'obbligarono anche in vari porti, faceva acqua.

Dice che il carico non era completo. Nella notte sopra il 16 ottobre, quando la nave affondò, egli era al timone, dove aveva rilevato che il Benvenuto, che scese a prua per accendersi la pipa, secondo il costume dei marinai, ritornò in coperta pochi minuti dopo prestando l'opera sua nella virata di bordo ordinata dal capitano visto lo scarseggiare del vento.

Narra le disposizioni prese dal capitano per salvare la nave e l'impossibilità di andare ad investire, attesa la bonaccia.

Conclude, coll'affermare che tutto fu messo in opera per salvare la nave.

Si chiude l'udienza colla lettura della deposizione del marinaio Luigi Benettoni, che conferma quelle de' suoi compagni.

È notevole che, secondo lui il capitano Maggio avrebbe insistito per rimanere vicino alla nave fino al suo affondamento, nella speranza di poterla salvare, qualora si fosse segnalato altro bastimento o la falla d'acqua fosse stata oturata in parte dalla merce esistente nella stiva.

L'udienza è tolta alle 4 1/2.

CRONACA

Pa'ova, 18 Novembre

Orario scolastico. — Un padre di famiglia ci scrive da Padova la seguente che di buon grado pubblichiamo, sperando veder modificato l'orario scolastico ginnasiale: tanto più che di questo ginnasio fa parte ed è vice preside quel professore che si è occupato a leggere (giusto nella chiusura delle conferenze magistrali di ginnastica) una lunghissima sua orazione, onde provare la necessità del riposo e del dimezzamento delle istruzioni; comechè la tensione dello spirito, se troppo continuata, danneggia il fisico stesso!

Ecco intanto la lettera:

Padova 15 novembre 1878

Preg. sig. Cronista,

Si ha un bel predicare e scrivere per l'igiene, se coloro ai quali spetta una sorveglianza anche in questa parte, fanno tutto a rovescio di quello che dovrebbero fare.

Ieri fu dettato nel nostro ginnasio Tito Livio un orario ed un regolamento disciplinare che, farebbe ridere davvero se non mettesser dispetto.

Si figuri che quei giovanetti studenti pe' quali il moto ed il buon nutrimento sono elementi indispensabili,

vengono costretti a rimaner inchiodati sulle panche per 5 ore! di seguito, cioè dalle 9 ant. alle 2 pom. — Unico refrigerio a quella doppia fatica morale e materiale sono concessi a loro dieci minuti di riposo; durante il quale è vietato rigorosamente di allontanarsi dalla porta di scuola più in là di 3 o 4 passi, e di cibarsi d'altra cosa che non sia *o pane asciutto o paste dolci*. Noti bene che queste paste dalle quali trae buon profitto il bidello! consistono in cosiddette *spumiglie, forti* ed altre di simil genere...

A che importa allora la ginnastica obbligatoria nelle pubbliche scuole? a che la tanto decantata sorveglianza sulla salubrità de' cibi?

Un padre di famiglia
D. N.

Biglietti falsi. — Allo scopo di trovarne, venne praticata una infruttuosa perquisizione da parte degli agenti di questura e coll'intervento dell'autorità giudiziaria a certo R... G... in via Beccherie!

Le Pompe... — Che non tutte le Pompe siano aggradevoli come le Naziali, è cosa notoria e riconosciuta da mezzo mondo. — Il male è che siano in maggior numero le disagiagradevoli! — p. es. le Pompe fudebri... e le cosiddette Pompe *iodore!* Che inodore d'Egitto! Bastava passare appunto ieri, sul bel mezzogiorno pei pressi di via S. Carlo a convincersi della erroneità dell'asserto! Per bacco che tra l'odore disgustoso d'incenso, e quello più disgustoso di... intendiamo, ce n'era a sufficienza per ammorbare l'intera contrada. Parmi che non sarebbe un richieder troppo alla benemerita Società Vesù che per lo meno non facesse girare i suoi carri, nè compiesse le sue operazioni, prima dell'ora di notte, come si usa in tutte le civiltate cità, i cui municipii provvedono a tempo e luogo.

Capisco che è question di naso... e che fatalmente nè il *Sindaco*, nè la *Giunta di Padova* ce ne hanno mai avuta. Il tanto avara che non provadon nemmeno per la soppressione degli indecenti cessi in via del Sale...

Il *Bacchiglione* vive però sperando che a forza di stuzzicare loro la membrana pituitaria... avrà ad ottenere qualche cosa!!

Ruolo delle cause penali da trattarsi dal R. Tribunale correzionale nella II quindicina del mese di novembre.

Sezione I.

Novembre, mercoledì 20. — De Blasius Angelo e Salvati Giuseppe detenuti, furto, avv. Squarcina e Alessio. — Cavazzana Pio, libero, ingiurie, appello, avv. De Agostini di Udine. — Gozzi Pietro, libero, oltraggi, appello, avv. Basevi. — Consuma Antonio, libero, truffa, appello, avv. Basevi. — Garon Gioachino, libero, ingiurie, appello, avv. Basevi. — Pinato Antonio, libero, ferimento, avv. Basevi.

Mercoledì 27. — Zatti Giuditta, libera, favorita prost., avv. Rossi. — Ferrario Giuditta e Ractz Luigia, libere, latitanti, truffe, avv. Rossi. — Cotta-Morandini Maria, libera, furto, avv. Rossi.

Sezione II.

Lunedì 18. — Peron Carlo, detenuto, cont. amm., appello, avv. Alessio. — Pessato Giovanni, libero, cont. opere pubbl. avv. Alessio.

Martedì 19. — Tognon Federico, libero, cont. alla caccia, appello, dottor Lappo. — Miotto Marco, libero, violenze, appello, dott. Lappo. — Livian Giuseppina, libera, diffamazione, appello, avv. Marin. — Negretto Elisabetta, libera, furto, appello, dott. Lappo. — Zatta Pietro, libero, cont. opere pubbl., dott. Lappo. — Giacomello Domenico, libero, cont. opere pubbl., avv. Fiorioli.

Venerdì 22. — Visentini Luigi, detenuto, ferimento, avv. Levi Bonajuto. — Rossato Giuseppe, libero, ferimento, appello avv. Levi Bonajuto. — Vettore Paolo, libero, sott. cose sequest., ap-

pello, Levi Bonajuto. — Menegatto Valentino e Foresse Eugenio, liberi, furti, avv.

Lunedì 25. — Berto Lodovico, detenuto furto, avv. Poggiato. — Lombardi Vittorio e Poluzzi Tomaso, liberi, furto, avv. Rossi e d.r. Viterbi.

Martedì 26. — Vaccari Gr. Batta e Dan Antonio, liberi, ferimento, avv. E. Barbaro e avv. Guadagnini. — Cavestro Giuseppe, libero, cont. opere pubbl., avv. E. Barbaro. — Braggion Angelo, libero, truffa, avv. E. Barbaro.

Yenerdì 20. — Pasqualin Santa, detenuto, Gardiolo Angelo e Pasqualin Andrea, liberi, furto, d.r. Moro e d.r. Viterbi. — Marconato Lucia, libera, furto, d.r. Moro. — Tiapal Giovanni, libero, cont. amm. d.r. Moro.

Proclama rivoluzionario. — Ter mattina alle 7 1/2 le guardie municipali staccavano dalle muraglie 10 spropositati proclami rivoluzionarii scritti a mano e nei quali figurava il relativo bollò da 5 centesimi. — Non faccio per dire ma quel 1/2 franco fu proprio bene speso!...

Il proclama è amenissimo è un estratto di quello di Napoli, però colla diversa dizione del nome di Maso-A-niello, che fu non si sa come o perché convertito in un *Misnabiello* e firmato da quattro C...

Il nostro processo. — La Sezione d'Accusa ha emanato dopo un lungo pensare la sentenza con cui accettando le conclusioni del Procuratore Generale l'ha inviato davanti la Corte di Assise di Padova pel reato di pubblicazione di quel tal manifesto degli internazionalisti delle Romagne, che il nostro giornale stampava a mero titolo di documento storico: e notisi bene, riproducendolo da altri periodici che non furono punto sequestrati. — Anzi tra questi eravi il *Veneto Cattolico* che lo stampò sotto gli occhiali di quello stesso Procuratore che oggi fa andare il nostro gerente alla Corte d'Assise.

Incendio. — A volta Brusegna frazione di Padova venne, a passati giorni, a danno di Leandro Felice (e supposti delittuosamente) applicato l'incendio ad un casolare che venne totalmente distrutto in conta agli sforzi fatti dai *torrazzani* per dominarlo! Il danno prodotto sarebbe di circa L. 2400.

Giurati. — Martedì 19 corrente avrà luogo avanti questo Tribunale nell'udienza della Sez. I. la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio avanti questa Corte di Assise nella Sessione I. trimestre IV 1878 che incomincerà col giorno 13 dicembre p. v.

Memento. — Ricordiamo esser obbligo dei cittadini che vengano con diligenza ed a brevi intervalli espurgate dalla caligine le gole dei camini, delle stufe e delle fucine, onde impedir che si verifichino incendi. Ricordiamo in proposito ai trasgressori le disposizioni del art. 662 del codice penale.

Diario di P. S. — Da 5 giorni mantieni del candore del giglio!...

Una al di. — Dal *Fanfulla*: Il marchese Colombi va dicendo per tutto ch'egli spera di guadagnare il più grosso premio della lotteria dell'Esposizione di Parigi.

— Quanti biglietti avete comprato? — Neppur uno. — E allora come potete vincere? — Oh! nelle lotterie ho sempre sentito dire che tutto dipende dal caso.

Bollettino dello Stato Civile del 15

Nascite. — Maschi 3. Femmine 3. **Matrimoni.** — Zambolin Costantino di Giuseppe, bovaio, celibe, con Beccaro Santina fu Marco, villica, nubile.

Morti. — Bertolini Giovanna di Giovanni di giorni 8. — Bastianello Trevisan Maria fu Andrea, d'anni 79, casalinga, vedova. — Rossetto Angelo fu Giuseppe d'anni 60, facchino, coniugato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

Il Marito d'Ida — Ore 8.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 21. 00
Rendita Italiana — 82. 90.
Pezzi da 20 franchi — 21. 97.
Doppie di Genova — 86. 10.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 34.
Banconote Austriache — 2. 35.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25.00

Grano tuffo: — Pignoletto 18. — Giallone 17.50. Nostrano 16.50 — Forastiero 00 Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 18. 00.

Movimento degli esere. di comm. e d'ind.

Nuovi esereenti. — Tonello Giacomo successore Zanandrea Gio. Battista cappellaio, piazza Erbe numero 149.

Levi Giulio rapp. Assicurazioni *The London and Lancashire*, via Pozzetto n. 201.

Borso Antonio cappellaio piazza Perocchi.

Stella e Trebaldi commissionarii (di S. Nicolò n. 230 b.)

Cessazioni. — Zanandrea G. Battista cappellaio, piazza Erbe, n. 149. Rinaldi Carlo sellaio, via Ca di Dio Vecchia, n. 3418.

Traslochi. — Alberti Bettini Filomena, vendita ricami e fiori artificiali, da via Leonino n. 307, a Selc. Santo n. 3909.

Venture. — Da Gottardi Giuseppe a Pezzoli Gio. Battista la drogheria via Turchia, n. 545.

Da Francesconi Giuseppe, ditto, ad Avogadro Maurizio l'esercizio di cappellaio, piazza Unnità d'Italia n. 330.

Corriere della Sera

Leggesi nell'*Avvenire*:

Alcuni giornali si affrettarono a dar notizia circa la concessione del Regio *exequatur* a monsignor San Felice arcivescovo di Napoli.

Crediamo che ogni notizia in proposito oggi sia prematura. Si ha però la speranza che trovandosi l'onorevole Guardasigilli a Napoli, si potrà trovare un accomodamento il quale abbia a soddisfare le due autorità, la civile e l'ecclesiastica. E ci danno lusinga che sarà definita ogni cosa, tanto il patriottismo e le distinte doti di scienza e di governo dell'onor. Conforti, quanto il carattere dello stesso arcivescovo San Felice, il quale, quantunque da poco tempo in Napoli, ha saputo per la sua temperanza ed il suo spirito di conciliazione guadagnarsi le simpatie di tutti i partiti.

Scrivono da Roma al *Presente*: Il Governo, ha deciso di concedere l'*exequatur* a monsignor San Felice arcivescovo di Napoli e forse a quest'ora glielo ha già concesso. Fu trovata d'accordo tra il ministro Guardasigilli e l'onorevole Mancini una formula colla quale si salvano i diritti di regio Patronato.

Monsignor Sanfelice all'arrivo del Re in Napoli si recherà alla stazione per rendere omaggio alle loro Maestà. Non è questa una condizione che viene imposta all'arcivescovo? egli, ci va sponte sua e ci sarebbe andato quando anche non avesse ottenuto l'*exequatur*.

Si dice che dal Vaticano furono date istruzioni che sopprimerebbero tre feste dell'anno, cioè la seconda di Natale, la terza di Pasqua e la seconda di Pentecoste.

L'*Adriatico* ha da Vienna 14: Alla deputazione della *Erzegovina* seguirà fra breve la deputazione della Bosnia.

Il subitaneo cambiamento avvenuto in senso affatto opposto alle tendenze di egemonia già sì virilmente manifestate da quelle

popolazioni, deve unicamente attribuire ai maneggi della Santa Sede.

Il Nunzio pontificio residente qui, monsignor Jacobini, venne incaricato di usare di tutta la sua autorità presso il clero cattolico di quei paesi affinché esso alla sua volta mettesse in opera la sua influenza presso i Capi cattolici persuadendoli ad un avvicinamento coll'Austria, alla potenza della quale sarebbe affidata la protezione dei loro interessi religiosi e la loro personale sicurezza.

Già da parecchie settimane un frequente scambio di dispacci avveniva fra il Vaticano e la Corte di Vienna.

Adesso la presenza di monsignor Jacobini si è resa necessaria a Roma per la ultimazione delle trattative, ed il nunzio partirà da qui fra brevi giorni.

La relazione

sulla costruzione ferroviaria

È stata distribuita la relazione dell'onorevole Morana sul progetto di legge per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno.

È un volume di 202 pagine e contiene due documenti e 24 allegati.

Nel primo capitolo l'on. Morana tratta del metodo e divisione del lavoro, fa alcuni ricordi storici delle varie Società di costruzione italiana, delle ferrovie sarde e delle ferrovie costruite dallo Stato o concesse a privati, considera le nostre ferrovie dal punto di vista internazionale e dal punto di vista nazionale; nel secondo capitolo tratta dell'ordinamento amministrativo; nel terzo della questione finanziaria; nel quarto dei tracciati.

Gli allegati che vanno uniti alla relazione sono specialmente dei quadri statistici interessanti.

Sembra che il Ministero accetti le conclusioni della Commissione, ed il controprogetto proposto da lei alla Camera.

UN PO' DI TUTTO

La fine del mondo.

Il 30 ottobre ora scorso, la città di Nuova York assistè ad uno spettacolo raro nel suo genere: nientemeno che ad un Congresso di ottimismo religiosi, i quali modestamente si appellano profeti. Questi moderni Isaia appartengono alla setta denominata *Millenisti*; essi credono che il millennio, ossia la fine del mondo, sia vicina, ed appoggiate su circa trecento testi diversi della Bibbia, credono poter fissare l'anno, il mese, il giorno e l'ora del gran cataclisma.

Anche questa volta questi sedicenti profeti prenderanno un granchio come nel 1842 e più tardi nel 1844: nelle due anzidette epoche questo bel mondo, che i pessimisti chiamano un mondo di iniquità, ricadde assolutamente di subissarsi, peggio ancora poi di essere arso da una pioggia ignivoma.

Con tutto ciò gli astrologi non si diedero per vinti, che rivisitate di bel nuovo le pagine della Bibbia, rinvennero un testo *ad hoc*; differirono il gran dramma del finimondo ad un'epoca più remota, confessarono ingenuamente che si erano sbagliati nei calcoli, e predissero che la calata del sipario universale sarebbe immancabilmente avvenuta nell'anno del Signore 1878, o al più tardi in principio del 1879.

Vogliono e pretendono che Gesù Cristo, in persona, apparirà per la seconda ed ultima volta: si manifesterà a noi poveri mortali non come il Mansueto di Nazaret, *sed sicut flagellum Dei!* Sarà accompagnato da tuoni e lampi, da folgori e da una tempesta di fuoco, che incenerirà il mondo, avvolgerà tutto, il creato in una *dremazione generale*; ben altro che il crematidio del prof. Gorini da Lodi!

Compiuta la somma delle catastrofi, l'Angelo Gabriele ci chiamerà colla sua tromba magica alla finale raccolta; v'è chi dei profeti avventisti dice che la parata avrà luogo nella Valle di Giosafate; altri invece asseriscono che questa, essendo diventata troppo angusta, saremo passati in rivista e giudicati nell'amena Valle Yosemite, situata sul versante del Pacifico e nelle ridenti regioni alpestri della paradiacica California, ove ora i tiscici, che hanno denaro da spendere, ac-

corrono di preferenza a respirare quelle aere balsamiche per riacquistare la prisa salute.

Avvenna il Giudizio Universale nell'una o nell'altra valle, ciò che però i millenisti, ossia avventisti accertano, e su ciò sono unisoni, si è che noi poveri mortali saremo divisi in due schiere: gli eletti costituiranno l'ala dritta del grande esercito ed i reprobi la sinistra; cosa a dir vero non di fresca data, dappoichè l'abbiamo appresa fin quando ci mandavano alla scuola domenicale.

La commedia che i millenisti ora sforzansi di ripetere, fu veduta in Filadelfia nell'autunno del 1844; e in quell'epoca molti, i quali sinceramente credevano prossimo il millennio, diedero via tutto quanto possedevano, per risvegliarsi dopo, innanzi la realtà dei fatti, derelitti e gottati sul lastrico, mentre a moltissimi diè di volta il cervello.

L'Eco di Nuova York che ci racconta questa amena storiella, spera però che questa volta non troveranno più gli ingenui che si spoglieranno delle loro sostanze a favore dei nuovi profeti.

Uomini e donne. Ritaglio da un giornale alcuni studi comparati e li do senza metterci su nè sale nè olio. Non voglio avere scrupoli sulla coscienza, già oberata dal peso di tanti peccati mortali e veniali.

È uno studio sui costumi e sull'indole dei due sessi, nei paesi più civili d'Europa. L'uomo e la donna vi sono trattati con molto garbo e anche, se si vuole, un pochino bistrattati. Yavverto che gli studi furono fatti da una sua donna. Ecco qua i risultati delle sue osservazioni; i mariti sono padroni in Allemagna, amici in Inghilterra officiosi in Francia, compagni in Italia, tiranni in Spagna.

Le donne italiane si maritano per uso; le francesi per capriccio, le inglesi per calcolo e le tedesche per amore.

Le italiane amano finchè possono, le francesi fino al tramonto della luna di miele e le inglesi tutta la vita. Le francesi conducono le proprie figlie ai balli, le inglesi in viaggio, le spagnole in chiesa, le tedesche in cucina, le italiane dappertutto. Le italiane posseggono del cuore le spagnole dell'immaginazione, le francesi dello spirito, le inglesi del carattere, le tedesche dell'intelligenza. Le italiane parlano, le francesi cinguettano, le inglesi ragionano, le tedesche discutono, le russe sentenziano. L'italiana v'offre una margherita, la francese una camelia, l'inglese una rosa, la tedesca un non-ti scordar di me. La spagnola uccide per gelosia il marito, l'inglese si divorzia, la tedesca non se ne dà per intesa. In Italia ed in Spagn. a regna la passione, in Francia la galanteria, in Inghilterra il decoro, ed in Germania l'affetto.

La miniera d'oro. Sulla scoperta della miniera d'oro nelle Indie accennata dal telegrafo, lo Standard ha da Bombay, 12:

Il signor Andrea Clarke membro del Consiglio Vicereale dei Lavori Pubblici, si recò nel febbraio decoro a Wynaud; essendosi egli occupato molto in Australia delle qualità speciali dei terreni, e riconobbe che la regione di Wynaud era molto aurifera, e colla sanzione del Viceré, invitò il signor Brough Smith, ingegnere delle miniere di Vittoria, a condurre in quei luoghi alcuni minatori indiani capaci, per esaminare gli strati di quarzo. Il signor Smith ha già scoperto in un'area di venticinque miglia su tredici, novanta strati di minerale d'oro, dello spessore di due o tre piedi, i quali dal più al meno contengono duecento oncie d'oro per tonnellata. Nel minerale più ricco trovasi, spaccandolo, un'oro bello e greggio, e talvolta dei pezzetti grossi come piselli. Credesi che con dei buoni capitali ed una buona amministrazione, sia assicurata un'industria non indifferente.

Wynaud è un piccolo distretto nella Presidenza di Madras. Per gli europei il clima è eccellente per nove mesi dell'anno, ma negli altri tre mesi regna in paese la febbre.

Corriere del mattino

ATTENTATO AL RE UMBERTO

La notizia dell' attentato contro il Re Umberto ci ha sorpreso tanto che non siamo ancora riusciti a trovar parole per esprimere i pensieri ed i sentimenti che ha destato nell'animo nostro. Questo solo ora siamo in grado di

dire: La fortuna d'Italia faccia sì che questo infausto attentato non scemi la libertà e non ne ritardi lo sviluppo!

Ecco il telegramma che l'on. ministro dell'interno spedì ai Prefetti del Regno:

Napoli, 17.

Poco dopo uscito il corteo Reale dalla Stazione, un giovane di sinistro aspetto si è lanciato alla carrozza delle LL. Maestà tentando di colpire S. M. il Re al petto con un arma affilata a pugnale, di cui teneva coperta la impugnatura con una banderuola rossa.

Egli riuscì a recare una scalfitura alla parte superiore del braccio sinistro del Re ed a ferire leggermente alla coscia destra il presidente del Consiglio, mentre S. M. colla massima prontezza e sangue freddo lo colpiva colla sciabola al capo e l'on. Cairoli con altrettanta energia e sollecitudine lo afferrava e tratteneva pei capelli; l'assassino venne ipsto ferito anche dal capitano dei corazzieri, che lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza e municipali.

Il fatto accadde con tanta rapidità che le stesse carrozze più vicine alla carrozza reale non poterono avvertirlo.

Sua Maestà la Regina e Sua Altezza Reale il Principe Reale di Napoli, testimoni del fatto, mostrarono nella inevitabile commozione l'imperterrito coraggio della Loro Casa.

Il passaggio del corteo reale fu un continuo trionfo. Appena giunti a palazzo, i sovrani furono costretti di presentarsi al balcone per ricevere le acclamazioni della folla.

Sparsasi fra questa la notizia dell'infausto attentato, S. M. dovette presentarsi di nuovo con la Regina ed ebbe splendissime ovazioni dalla moltitudine plaudente e commossa.

L'assassino si chiama Passanante Giovanni, è cuoco, d'anni 29, nativo di Salvia, provincia di Potenza.

L'Adriatico ha da Roma 17: La notizia dell' attentato di Napoli, si sparse qui in Roma colla rapidità del baleno e produsse vivissima impressione.

I cittadini trassero in gran folla al palazzo di Montecitorio, al palazzo Madama e Braschi, e quivi la folla proruppe in grandi evviva al Re, alla casa di Savoia, all'onor. Cairoli.

Qualche oratore arringò il popolo e si fece iniziatore di telegrammi.

La folla si agglomerò sempre più in piazza di Montecitorio, ove proruppe ripetutamente in grandi acclamazioni.

L'ufficio telegrafico fu preso di assalto.

La cittadinanza è ansiosa per la vita di Cairoli.

Il Tevere va sempre decrescendo e molte vie sono già sgombrate dall'acqua.

Un episodio della piena del Tevere.

Le ultime notizie della piena del Tevere sono confortanti. Le acque vanno sempre decrescendo.

Fra i diversi episodii narrati dai giornali di Roma, vogliamo riferire il seguente che onora la natura umana: Essendosi saputo che nella vigna di un tale Giuliano Barsani, vicino a Ponte Molle, eravi una cascina abitata che minacciava di restare sommersa dalle acque, questa mattina, 16, alle 7 venivano immediatamente spediti dei soccorsi. Partirono a quella volta in una barca il brigadiere di P. S. del rione Ponte e la guardia municipale Man-

tellini, e i due barcaioli Sabatini Attilio e Martella Luigi.

Il Tevere era minaccioso, e le acque e i legnami che venivano a battere contro la navicella più volte hanno minacciato di mandarla a picco; ma gli animosi non si sono arresi, e manovrando abilmente il fragile legno si sono recati alla vigna Barsani e alla casa minacciata.

La casa non si componeva che di un solo piano. Dentro vi erano due poveri contadini, Domenico Giampaoli e Levantesi Giuseppe; appena giunta l'acqua sono saliti al primo piano, ma le onde salivano salivano finchè anche il primo piano è stato inondato. I poveretti si vedevano prossimi alla morte.

Per prolungare ancora di qualche ora la vita salirono sui letti, ma ormai anche sul letto l'acqua li raggiungeva. In quel punto giunse il soccorso.

Inutile il dire come venisse accolto. Uno dei disgraziati, il Giampaoli, era per sopraggiunto infermo.

Vennero ambedue calati nella barca e condotti felicemente a Roma. Il Giampaoli fu ricoverato all'ospedale di Santo Spirito e il suo compagno, che non aveva voluto abbandonarlo nel pericolo, è stato ricoverato altrove.

GAZZETTINO

splendidi regali. — Il mondo elegante, il più ricco ed antico giornale di mode e di letteratura amena, esce ogni settimana e contiene un figurino colorato di Parigi, Patron, Modelli tagliati, Ricami, Cappelletti modello, grandi Tavole in nero, ecc., ecc. nonché una accurata rivista della moda, romanzi morali, bozzetti, fantasie, poesie scritte dai principali letterati d'Italia, fra cui si annoverano Gherardi del Testa, il Pompiere del fanfallo, Jacopo dello stesso giornale, Castelnuovo, Molmenti, De Gubernatis ed altri.

Ha aperto un abbonamento straordinario annuale per cui tutti coloro che si abboneranno direttamente all'Amministrazione del giornale in via Montebello, N. 24, piano 1. spendendo L. 24 riceveranno in dono col giornale un elegantissimo mantello di Oposson (Ava) o di Skungs di Russia (bianco o nero), oppure un ombrellino di seta finissima, o un binocolo da teatro, o un cannocchiale da campagna, o un oggetto di bronzo di fantasia, oppure un tallone del Prestito nazionale che concorre a tutte le estrazioni che debbono ancor aver luogo. Questi regali saranno rilasciati all'atto stesso dell'abbonamento.

Le abbonate al semestre, pagando L. 12, avranno in regalo due bellissime olografie, di fabbrica tedesca, rappresentanti l'Ecce Homo, la Madonna del Guido Beni l'Immacolata, Romeo e Giulietta gli Amori di Schiller, Infanzia, Gioventù e Gaudenti ed i Bevitoti. Queste olografie si vendono in commercio ciascuna L. 3.50. (38)

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

VIENNA 16. — La Correspondenza Politica ha da Costantinopoli, che l'insurrezione nella Macedonia aumentata. Un gruppo di insorti trovasi sulla montagna Maiesplanina, un altro a Kosjevo, un terzo a Monastir. La maggior parte sono greci dei dintorni di Olimpo. Il Serrascierato spedì 23 battaglioni con cinque batterie, per combattere l'insurrezione.

BUDAPEST, 16. — Oggi ebbe luogo un consiglio di ministri comune sotto la presidenza dell'imperatore. Vi assistevano Auersperg, Tisza o Depretis.

LONDRA, 16. — Il duca di Westminster ed il conte Grè indirizzarono a Beaconsfield una petizione chiedendo l'immediata convocazione del Parlamento. Lord Rosebery, liberale, fu eletto lord rettore dell'Università di Aberdeen, contro Cross, ministro dell'interno.

ROMA, 17. — Malgrado continui il cattivo tempo, il Tevere decresce sensibilmente.

DARMSTADT, 16. — La Principessa Maria è morta.

COPENAGHEN, 16. — Il duca di Cumberland è arrivato.

BOMBAY, 16. — È giunto il postale Australia proveniente da Napoli.

VERSAILLES, 16. — La camera annullò l'elezione di Mun clericale.

PARIGI 16. — Il Temps crede sapere che la Porta designò ieri i delegati per esaminare coi delegati greci la questione della delimitazione della frontiera.

PIETROBURGO 16. — È smentito che lo Czar si rechi a svernare a Nizza.

NAPOLI, 17. — La città è imbandierata, movimento straordinario. I sovrani giunsero alle 2.20 fra le salve d'artiglieria. Furono ricevuti dai senatori, dai deputati, dalle autorità, da tutte le associazioni con le bandiere, dalle musiche, e da folla immensa acclamante continuamente. I sovrani giunsero al palazzo tra frenetiche ovazioni. La carrozza reale era seguita da numerosissime carrozze. Le vie e le piazze erano gremiti, la circolazione divenne impossibile. Spettacolo stupendo, commovente. I sovrani si affacciarono ripetutamente al balcone del palazzo per ringraziare la folla che continuava ad acclamarli freneticamente. La regina recava un mazzo di fiori offertole dalle signore alla stazione.

ROMA, 17. — Stasera, appena conosciuto l'attentato, vi fu grande dimostrazione a Roma con evviva al Re.

Grande folla con musica e fiaccole percorse le strade principali acclamando al Re. Molte case sono illuminate ed imbandierate. I teatri furono chiusi.

ROMA, 17. — Il regio avviso Cristoforo Colombo è giunto il 15 corr. a Barbados. La salute è buona. Proseguirà fra 4 giorni per la Martinica, S. Tomaso e l'Avana.

PARIGI, 17. — Schuvaloff è arrivato.

MADRID 17. — Il procuratore della Corte suprema domandò per Moncasi la pena di morte.

LEOPOLI 17. — Le sera essendo stata proibita la passeggiata colle fiaccole in onore del deputato Hauser, avvennero dei disordini. Un commissario e parecchi agenti di polizia furono maltrattati. La polizia fece uso delle armi. Parecchi individui furono feriti ed arrestati.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du-Warry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, fissioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) d'utero, eruzioni cutanee, depurimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, istria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successa.

N. 80,000 cura, compiute quelle di molti medici; del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino, Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Di D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil.

8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8. La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Delta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Fassi di monte al cento . . . » 12.— Detti bianchi » 9.— (1831)

AVVISO

Il parrucchiere Bulgarelli Antonio in via Bò, si onera di avvertire che sopra il proprio negozio tiene un laboratorio per confezione canicie da uomo con relative tele si bianche che colorate. La modicità del prezzo, la regolarità e precisione del lavoro, lasciano al soprascritto sperare di vedersi onorato di numerosa clientela. (1852)

Fiaschetteria TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

DENTISTA

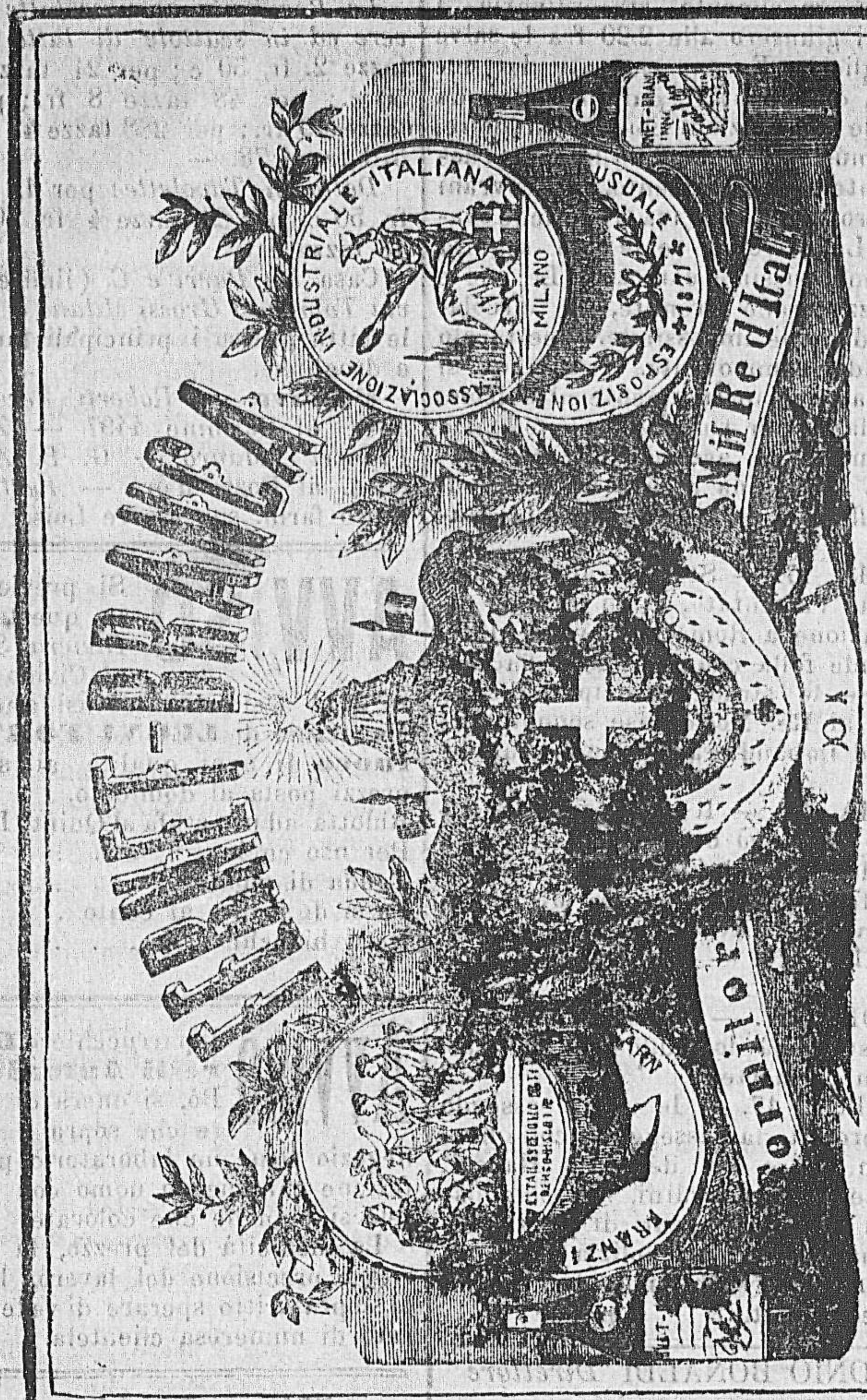
DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana. Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a S. Marcello. (1625)

Vendita e posizione DEI TAPPETI

di Yute, Shuioe Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna Prezzi vantaggiosissimi e fissi G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 piapierreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comini amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelminici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Ivrea.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infernata epidemica 71-72, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano. Nel convalescenti di tipo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. GIUSEPPE FRIGATTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Vittorelli, Felicitati ad Alfieri
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicitati ad Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORITA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

PREZZO CORRENTE
DELLA PREMIATA E GRANDE
Fabbrica di Materassi di Cotone all'orientale e Coperte
DI G. MARCHESINI IN BOLOGNA, VIA CARBONESI, 3.

Coperte imbottite da piazze 1, 1 1/2, 2 e 2 1/2
In cotone da L. 9 a L. 26 — In seta da L. 28 a L. 50 — In lana da L. 15 a L. 33.

Piumini e copripiedi imbottiti
Di cotone da L. 3 a L. 7 — Di seta da L. 11 — Di lana da L. 9 — Di piumino da L. 20.

MATERASSI CONFEZIONATI
Di cotone igienico all'orientale da L. 20 e L. 25 — Di crine animale L. 75 e 80
Di lana bianca fina da L. 52 a L. 65 — Di crine vegetale d'Africa da L. 15 a 20
Di lana bigia di capra da L. 30 — Materassi per culla e per neonati.

Panni, Sopracoperte da letto, Tappeti per tavola e da terra, Laboratorio di vesti da camera, Pagliericci e guanciali. — Gran deposito di cotone lana, e crine per materassi. (1850)

Spedizioni per qualunque destinazione — Scontate ai rivenditori.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Peziosi** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor **Professore F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi si riescono alla salute. » 1911

Acqua dell'Antica fonte
DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668)

Unico Rimedio
per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.
DE SEN ALESSANDRO
(1851) **Borgo Savonarola N. 4940**

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore
ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876

Un nuovo prodotto **VASELINA** Un nuovo prodotto
DELLA NATURA DELLA NATURA
specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia **CHESEBROUGH** di New-York
FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, né si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten**, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

VELUTINA
CH. FAY.
Via della Pace
PARIGI
Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOAILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutino giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario	ogni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno L. 30	Per un mese L. 3
Semestre » 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre » 9	

Abbonamenti straordinari
In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA